

Arti in cui sono le persone che s'intendono della materia, sì.

Ad alcuni dei fatti che l'onorevole Molmenti ha citati, non posso rispondere subito. Posso dire quanto all'osservazione che egli ha fatto per la città di Firenze, che vi sono trattative già iniziate fra il Ministero e il Municipio per determinare le condizioni del contratto e del modo con cui la somma assegnata di 20,500 lire debba essere spesa per le varie chiese. Osservo poi che pel palazzo ducale di Mantova si è fatta la spesa di 16,000 lire. Non si può dire che non si sia fatto nulla.

Io non nego che vi siano errori, non nego che vi siano stati restauri fatti più o meno male, e che sia necessario provvedere. Ma la Camera sa che si tratta di organizzare una vasta amministrazione, una sorveglianza continua in un paese che ha una serie infinita di monumenti; e ciò non è facile. La Camera sa che in queste questioni le opinioni sono diversissime, che i criteri con cui si procede sono assai disformi. Per esempio, anche in una città come Milano, per una chiesa che ora si sta restaurando, vi sono lotte ardenti: chi vuole i restauri in un modo, chi in un altro; chi trova ottimo quello che altri trovano pessimo.

È fuori di dubbio che la questione dell'arte, la questione dei monumenti è per il nostro paese una questione vitale più che per ogni altro paese: che per l'arte e per i monumenti bisogna fare non meno che per le scienze e per le lettere; che questo è un dovere del Governo. E la Camera può essere certa che io cercherò di adempierlo nel modo migliore che saprò. Ma come ho già detto altra volta, la Camera deve riconoscere che sono questioni difficili, le quali richiedono tempo, pazienza e perseveranza. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ginori.

Ginori. Dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro, rinunzio a parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Chigi.

Chigi. Dirò pochissime parole. Quando si considera l'esigua somma di 670,000 lire stanziata al capitolo 37 del bilancio, e si tien conto dell'enorme tesoro artistico nazionale, sia in monumenti sia in opere d'arte, bisogna purtroppo convenire o che l'amore per i tesori artistici che ci hanno lasciati i nostri antenati, non è molto pronunciato negli italiani d'oggi, oppure che essa è la confessione della nostra impotenza economica.

Io, per onore del mio paese, voglio credere che

per questo secondo motivo, noi non possiamo assegnare, per mantenere i nostri monumenti nazionali, quella somma che essi meriterebbero per esser conservati, e che noi vorremmo a questo scopo veder destinata.

Io faccio considerare che, mentre nella Toscana, ossia nella patria del Rinascimento italiano che poi si è esteso e irradiato in tutta Europa, sono iscritti 210 monumenti nazionali e sottoposti alla vigilanza dello Stato, non possiamo assegnar loro che 60,000 lire, e non possiamo dare, per conseguenza, che qualche cosa meno di 500 lire all'anno per ogni monumento: una somma vale a dire, che non è sufficiente neanche alla manutenzione dei tetti.

Io faccio questa filippica un poco anche per interesse regionale, ma la Camera è l'onorevole ministro spero che vorranno scusarmi.

Giovagnoli. La fa per l'interesse nazionale!

Chigi. All'onorevole ministro che, con parole così calorose, ha rammentato i monumenti artistici di Assisi e di Orvieto, e l'influenza che quei centri artistici hanno avuto nel Rinascimento italiano, io rammenterò il duomo di Siena; poichè se Orvieto può dirsi il Partenone del medio evo, il duomo di Siena rappresenta il Pantheon dell'arte italiana dei secoli XIII, XIV fino alla metà del secolo decimoquinto, e va superbo dei lavori del Pinturicchio, dei lavori del Donatello, e di quei magnifici mosaici del pavimento, che nessun paese del mondo ancora ha saputo imitare.

Questo tempio ebbe in parte, come è noto, la sorte di quello di Diana di Efeso e del tempio di Giove Capitolino di Roma; un'incendio ne ha danneggiato il tetto.

Ora domando io: questo tempio che non è stato dichiarato monumento nazionale, ma che è certamente una delle glorie più pure dell'arte italiana, chi lo deve restaurare? L'opera pia del duomo stesso, credo che potrà disporre di 6,000 lire all'anno, non di più. I cittadini che sono amanti dell'arte, forse più che in altre regioni, perchè da noi il sentimento artistico più che altrove si è mantenuto, apriranno una sottoscrizione pubblica; gli enti morali contribuiranno; ma intanto nel bilancio dello Stato io non vedo iscritta alcuna somma che sia destinata al duomo di Siena.

Io domando perciò all'onorevole ministro se ed in che modo esso intenda di concorrere nella spesa necessaria a restaurare il soffitto del duomo di Siena.